

Maxi-famiglia per scelta. «Che gioia»

La «conveniente vita» dei Figini con 7 figli naturali, 6 affidati e un disabile adottato

(c.co.) - Sette figli naturali, un disabile adottato e sei figli in affidamento. I numeri della famiglia Figini dicono tanto, ma non tutto. Si potrebbero aggiungere quelli delle altre cinque famiglie, che similmente hanno deciso di intraprendere la strada dell'accoglienza per rispondere alle difficoltà dei minori allontanati dalle famiglie d'origine dal tribunale. Si arriverebbe allora al numero di circa cento bambini, che gravitano attorno all'Associazione Cometa di Como. Non sarebbe ancora abbastanza.

Per apprezzare l'esperienza di **Marina e Innocente Figini**, tra i fondatori dell'associazione, occorre

ascoltarli, come ha fatto il numero pubblico presente all'auditorium della **Fondazione San Giacomo**. L'ultimo di una serie di incontri dedicati alla famiglia ha propo-

«Una storia di semplice comunione», che inizia nel 1987, all'epoca della prima accoglienza voluta dal fratello di Innocente, Erasmo, cui fa seguito la formazione di una rete di rapporti tra famiglie affiatate: «In realtà, è più semplice di quanto si pensi. Siamo stati aiutati. Difficoltà ci sarebbero state anche con soli due figli. Ma più che

di problemi, parlerei della pienezza che la nostra scelta di vita ci ha dato, anche grazie all'aiuto tra noi famiglie, per il fatto di affrontare i problemi insieme. Il ritorno è im-

In città il modello in Casa Gialla

menso», spiega Marina. Il marito aggiunge: «Direi che la nostra è stata una scelta di convenienza, perché conviene vivere così. Si fa più fatica da soli. Più che un'associazione, Cometa è una vita che ci siamo trovati tra le mani». Determinante l'incontro con don Giussani: «Ci ha sostenuto nelle esigenze vere del nostro cuore. Ogni famiglia di Cometa ha

sei figli in affido. Sono seguiti un centro diurno, un'associazione sportiva, una scuola con corso di rimotivazione scolastica».

Da un anno e mezzo anche **Michele Bigonzi** e sua moglie **Lia** stanno vivendo un'esperienza simile alla Casa Gialla di Busto, a Sacconago: «Cinque anni fa eravamo un gruppo di amici con una intuizione. Poi, grazie alla donazione di capannoni da parte dei coniugi Crespi di Sacconago, il 29 giugno 2014 è stata avviata la Casa Gialla, che ora ospitare un massimo di dieci bambini, fino a sette anni di età. La richiesta è sempre tanta. Purtroppo, i tempi di adozione sono molto lunghi».

